

Donna , che in quanto fece , e in quanto disse ,
 Tanto levossi fovra l'altre a volo ,
 Che mortal ne sembrò , fol perchè visse .

Tuttochè senza Iperboli strepitose , e senza pensieri vivaci sia condotto il Panegirico di questa Donna , ciò non ostante il Sonetto è pieno d'un colore vigorosissimo . E osservisi quante cose dica in poco , e lo dica senza stentore veruno , chi compone in questa maniera . Mirabile poscia è l'Enfasi , con cui si chiude così bel Panegirico .

III.

E Ra già il tempo , che del crin la neve (a)
 Stagiona i frutti di Virtù matura ,
 E co' sensi Ragion più s'assicura ,
 E forze il Senno dall'età riceve .

Quando l'ora fatal che giunger deve ,
 Fe' torto al Mondo , e impoverì natura
 D'un Ben , che quì sotto mortal figura
 Sì tardo apparve , e spari poi sì lieve .

Tutta allor di se armata , e in se racchiusa
 Nel suo più interno alto recinto ascese
 La Donna forte , a paventar non usa .

E' nuove alzando intorno a se difese ,
 Lasciò in preda il suo frate ; e la delusa
 Morte , non lei , ma la sua spoglia offese .

Ha qualche pregio di sopra i due suoi passati fratelli questo Sonetto ; prima per la nobilissima descrizione dell' Età matura , che è tratta dalle viscere del soggetto , e poi per la bell' arte della Fantasia , la quale ci dipinge con Allegoria sì maestosa la costanza e la tranquillità , con cui si morì questa Donna . Belli sono i Quadernari ; ma bellissimi sono , e sommamente Poetici i Ternari , purchè s' interpreti quell' offese per recò noia , danno , senso d' afflizione , e simili .

(a) Era già il tempo . che del crin la neve .) Orazio : *Et capitis nives* . — Morte non lei , ma la sua spoglia offese , cioè guastò , danneggiò .

IV.

V Idila in sogno , più gentil che pria ,
 E in un atto amoroso e in un sembante
 Sì leggiadro e sì dolce a me davante ,
 Della Perfetta Poesia Tom. II.

Gg

Che